

# NUOVE RICERCHE

## SULLA VITA E LE OPERE DEL VICO

E SUL VICHIANISMO

(Continuazione e fine: vedi fasc. preced., pp. 47-49)

### VIII.

#### IL VICO E LA GUERRA MONDIALE.

Sebbene, come abbiamo detto, la guerra, distraendo le menti dagli studi e sospendendo relazioni internazionali, abbia interrotto anche il corso ascendente della nuova reputazione del Vico, l'efficacia dei concetti di lui si è fatta sentire, qua e là, nelle appassionate discussioni suscitate in questo tempo.

Senza arrestarci a una noterella, apparsa in un giornale, di FORTUNATO RIZZI, *La teoria di G. B. V. e la guerra europea* (in *Il resto del Carlino*, di Bologna, 15 febbraio 1915), e all'articolo di D. LANNA, *La filosofia della guerra secondo i principii di G. B. Vico* (in *Rivista di filosofia neoscolastica*, a. VIII, f. 5, 31 ottobre 1916, pp. 498-519); — e senza far avvertire quel che è ben chiaro ai nostri lettori, che cioè al V. noi siamo rimasti fedeli nelle *Postille* di filosofia politica, che siamo venuti inserendo in questa rivista (1); — giova dire che l'ultimo scritto di WILHELM WINDELBAND (morto nel primo anno della guerra), *Geschichtsphilosophie: eine Kriegsvorlesung*, pubblicata postuma nelle *Kantstudien, Ergänzungshefte*, n. 38 (Berlino, 1916), contiene una pagina sul V. (p. 17 e sgg.) non senza un accenno politico. Vi si dice tra l'altro:

Neben solchen universal-historischen Bestrebungen finden wir eine zweite Art der Geschichtsphilosophie in dem Aufsuchen historischer Gesetze. Eine höchst interessante, aber wunderliche Form dieser Art bietet GIOV. BATTISTA VICO in seinen Principi d'una scienza nuova (1725-30)-dar. Ueber seine Philosophie hat neuerdings in vollkommen neuer Erkenntnis *Benedetto Croce* (1911) gehandelt, wobei er vielleicht manches aus eigener Lehre hineingedeutet, aber doch als das Wesentliche erkannt hat, dass wir in diesem einsam grübelnden Neapolitaner den ersten romanischen Opponenten gegen die mathematische Na-

(1) Raccolte in B. CROCE, *Pagine sulla guerra* (Napoli, Ricciardi, 1919).

turwissenschaft und die rationalistische Metaphysik des Aufklärungszeitalters zu sehen haben. Vico geht davon aus, dass man nur erkennt, was man selber hervorbringt; daher ist die Natur in ihrem innersten Wesen und Leben nur von Gott erkennbar; der Mensch versteht in ihr nur die toten Formen, die er mathematisch nachdenken kann. Aber so sind sie in ihrer Abstrahiertheit nur Fiktionen, mit denen das lebendige Wesen nicht zu erfassen: dagegen erkennt der Mensch das, was er macht, nämlich seine Geschichte. Diese macht er aus der Natur des Geistes, und daher ist diese Geschichtsphilosophie wesentlich Geistesphilosophie . . . . Besonders interessant ist bei Vico seine Theorie von den Anläufen und Rückläufen des historischen Geschehens, den corsi e ricorsi, sehr fein und zutreffend dabei die Beobachtung, dass die Völker, nachdem sie aus der Barbarei zur Zivilisation aufgestiegen sind, nachher in eine neue Barbarei zurück verfallen, die viel schlimmer ist, als die erste. Wir können das heute sehr gut vergleichend bestätigen, wenn wir es bei unsern Gegnern auf der einen Seite mit der ersten, auf der andern Seite mit der zweiten Art von Barbarei zu tun haben.

Ma anche in Francia, da coloro che non temettero di contrastare le superficiali o ipocrite ideologie che vi avevano e vi hanno corso, il nome del Vico fu invocato. EDMOND BARTHÉLEMY chiudeva un suo spiritoso dialogo contro le illusioni e menzogne democratiche sul diritto e la giustizia (nel *Mercur de France*, 16 ottobre 1916, p. 696), con queste parole:

— Cependant, ne sommes nous pas, nous, Latins, par excellence des pays de droit? Le Droit est notre héritage historique.

— Ah! oui, le Droit romain? On s'illusionne là-dessus. Revoyez Vico, si mal compris par Michelet. Ce vieux lazzarone de Vico...

F in Italia, il prof. DOMENICO BULFERETTI ha tenuto, nel dicembre 1916, all'Università popolare di Torino un corso di sei lezioni, intitolate: *Il precursore della filosofia moderna: G. B. V.*, e così divise: I. Il pensiero moderno dal Machiavelli al Descartes. — II. La vita di G. B. V. e la sua lotta contro la filosofia del Settecento. — III. Perché è difficile capire il V. — IV. Le tesi filosofiche e storiche della *Scienza nuova*. — V. Linguaggio e Religione, Diritto e Morale, Provvidenza e Ricorsi. — VI. La conflagrazione europea giudicata dal V. — Un sommario di questo corso, col titolo: *G. B. V. e la guerra*, si legge nella rivista *Cronache latine*, di Torino, a. I, n. 2, 31 gennaio 1917, pp. 25-33.

*fin.*

B. C.